

L'ESPRESSO

25 - AGO - 95

HIT PARADE/SCENE

MARAT SADE, THE BRIG, L'ENEIDE...SE RINASCO CON BARBARESCHI, DELLA NOCE O CON VANNA MARCHI

A TEATRO

di Rita Cirio

C'è Enea nella Fortezza

In anni in cui latita e praticamente non esiste più una seria e credibile ricerca al di fuori del teatro ufficiale e borghese che tutto ha inglobato, e neutralizzato, una delle rare alternative continuano ad essere gli spettacoli elaborati dai detenuti nelle carceri, primo fra tutti il gruppo guida - una sorta di Living del genere - della Compagnia della Fortezza di Volterra coordinata e accudita a tempo pieno dal regista Armando Punzo. Intanto è un teatro che cambia tutte le regole della comunicazione dei rituali tra attori e spettatori, a cominciare, banalmente, dal momento in cui entri quando, al posto del guardaroba e delle mascherine che ti accompagnano in poltrona, trovi una guardia carceraria che ti perlustra col metal detector e ti indica dove lasciare borsa e documenti.

Il foyer è il cortile del carcere dove i detenuti trascorrono l'ora d'aria (nome infatti della formazione teatrale di Rebibbia). La rappresentazione si svolge alla luce del sole, come avveniva nel teatro antico. Ma quello che si percepisce al di là di qualunque dato di natura estetica o rituale e che si trasmette al pubblico in maniera fortemente emotiva è la necessità di fare teatro (bisogno che impone spesso rinunce che a chi sta fuori possono sembrare irrilevanti, ma per chi sta dentro diventano veri sacrifici); la componente narcisistica e di svago probabilmente ci sarà stata nella fase iniziale ma poi viene superata dalla scoperta della possibilità di comunicare, di esorcizzare, di fare una sorta di autoanalisi selvaggia, di riflettere e di riflettersi nei personaggi e nei testi e, alla fine, di un confronto con un pubblico esterno al microcosmo compresso del carcere.

E' proprio la complessità di tutte queste esigenze che ha portato la Compagnia della Fortezza a scegliere negli anni testi e letture capaci di creare legami e tensioni con la propria situazione esistenziale. Così, per citare solo gli ultimi succes-

si della Compagnia (è il caso di dirlo perché è stata giustamente insignita del premio Ubu) sono nati "Marat-Sade" e il fin troppo esplicito "The Brig" (la prigione) che - regolamenti carcerari permettendo - hanno ottenuto di uscire in vere e proprie tournée.

Quest'anno la Compagnia ha tentato un esperimento per distaccarsi dall'essere comunque un caso, per cercare di confrontarsi anche nella messinscena con una realtà diversa, saldandosi a una dozzina di allievi della scuola di recitazione "Paolo Grassi" di Milano. Esperimento più che riuscito visto che anche gli addetti ai lavori non riuscivano a distinguere tra attori "esterni" ed "interni", e questi hanno certo contagiato di naturalezza i colleghi del terzo anno della scuola, aiutandoli a ripulirsi di qualunque germoglio nascente di birignao, investendoli con quella loro dizione regionale non filtrata da sovrastrutture. Così in questo studio sui primi capitoli dell'"Eneide" inventato da Punzo come una fuga senza fine di profughi da una guerra, sempre in corsa, sapendo quel che si lascia alle spalle ma ignorando la meta, gli attori violentano la compostezza classica degli esametri, passano con l'impeto di un turbine su quella nobile polvere che gli anni di scuola hanno depositato sul verso virgiliano, urlato qui in originale e contaminato di accenti, sapori e sudori del sud. Ma questo trattamento così aggressivo ed emozionante riporta i brani dell'"Eneide" a tutta la loro forza di antico e sempre attuale reportage di guerra, di tutte le guerre.



Lo spettacolo teatrale "Eneide II studio" messo in scena a Volterra dalla Compagnia della Fortezza

STUDIO SULL'ENEIDE diretto da Armando Punzo con la Compagnia della Fortezza di Volterra.